

*Cappella Papale per la seconda Festa  
di Pasqua .*

Oggi si canta Messa da un *Cardinal Prete* . Dopo l' *Epistola* v'è il *Graduale* , e la sequenza *Victimae Paschali* di *Matteo Simonelli* . Sermoneggia il *P. Procurator Generale de' Minimi* .

Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Jesus junxit se* è del *Palestrina* , ed è uno de' più belli , che si conservino nell' *Archivio* .

## CAPO XIV.

*Cappella Papale per la terza Festa  
di Pasqua .*

Anche oggi celebra un *Cardinal Prete* . Il *Discorso* si fa da un *Nobile Convittore del Collegio Nazareno* <sup>1</sup> , e si dispensa stampato dopo la *Cappella* . Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Surrexit Pastor bonus* è del *Palestrina* , con seconda parte .

<sup>1</sup> Piazza Opere Pie del Collegio Nazareno alla Chiesa del Bufalo p. 256.

*Cappella Papale nel Sabbato in Albis .*

Celebra un *Cardinal Prete* , il quale al fine della Messa legge l' *Indulgenza* di 30. anni , accordata agli *Astanti* , vacando il *Discorso* . Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Voce mea* , è di *Felice Anerio* .

## CAPO XVI.

*Distribuzione degli Agnus Dei .*

Ciaschedun *Pontefice* nel primo anno del suo *Pontificato* , e poi ogni sette anni , e similmente nell' *Anno Santo* , distribuisce in questo giorno gli *Agnus Dei* di cera benedetta , <sup>1</sup> dopo terminato il *Communio* , in questo modo .

I *Cardinali* , deposte le *Cappe* , prendono i paramenti sacri , e la *Mitra* , i *Vescovi* i *Piviali* , e i *Prelati* si mettono le *Cotte* sopra i *Rocchetti* . Il *Papa* mette l' *incenso* nel *Turibolo* . Poi precedendo i *Mazzieri* , l' *Acolito Turiferario* , il *Suddiacono* della *Cappella* con la *Croce* in mezzo a due *Ceroferaj* , il *Suddiacono Apostolico Auditore*

<sup>1</sup> Allorchè il *Papa* fa questa *Benedizione* , si adoprano cinque *Conche* di argento con lo *Stemma* di *Paolo III.* , e sedici *eucchieje* d'argento , oltre una più grande di argento dorato , per uso del *Papa* , e tutte coll' *Arme* di *Alessandro VII.*

di Rota, parato in Tonicella, con due Cappellani, vanno in *Sala Regia* alla *Cappella Paolina*, dove sopra di un Tavolino decentemente ornato, resta preparato un Bacile, pieno di pacchetti d' *Agnus Dei* involti nella bambagia, coperto con un ricco Taffetà rosso. Presosi questo Bacile dal Suddiacono Apostolico, ritornano alla Cappella collo stess'ordine.

Entrati nella Cappella, tutti s'inginocchiano, fuorchè il Crocifero, e i Ceroferrarij; ed il Suddiacono, che porta il Bacile canta le seguenti parole. *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annunciarunt vobis alleluja; modo venerunt ad fontes, repleti sunt claritate, Alleluja*, ed il Coro risponde, *Deo gratias, Alleluja*. Entrato nello steccato della Cappella, con tutti i suddetti Ministri, si fa la stessa cerimonia per la seconda volta, e si risponde, come sopra. Giunto finalmente a piè del Soglio, si replicano le medesime parole per la terza volta, e parimente dal Coro si risponde, come si è detto. Quindi il *Papa* incomincia la distribuzione de' Pacchetti degli *Agnus Dei* ai *Cardinali*; i quali li ricevono in piedi dentro la Mitra, baciando nel partire la mano, e il ginocchio; ai Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti, e non Assistenti, che li ricevono genuflessi dentro la Mitra, baciando il solo ginocchio; agli Abati Mitrati, che li ricevono dentro la Mitra, baciando il piede; ai PP. Penitenzieri, e a tutti gli altri, che do-

po di aver avuti gli *Agnus Dei*, baciano il piede, e genuflettono nello stesso modo, con cui si è descritta la distribuzione delle *Candele*<sup>1</sup>, delle *Ceneri*<sup>2</sup> e delle *Palme*<sup>3</sup>. In tutto questo tempo il Coro tace, ed aspetta il tempo, in cui deve andare a prendere gli *Agnus Dei* al Trono.

In supplemento della desiderata Dissertazione di *Monsignor Dini*, da noi citata alla p. 271. possono consultarsi *Xysti V. Breve ad Pasch. Ciconiam Ducem Venet. ubi de more Pontificum benedicendi, et consecrandi Ceram, quae Agnus Dei vocatur. Nel T. xvii. del Giornale de' Letterati d'Italia. Xen. 1714. 4. p. 435. Job. Molanus de Sacris Picturis cap. LXV. et in Orat. I. de Agnus Dei. Sirmondus in notis ad Ennodium p. 73. Latinus Latinus T. I. Epistol. p. 178. Gretserus de Benedict. lib. II. c. 36. Vinc. Bonardo Discorso intorno l'Antichità, origine, modo di far benedire, e battezzare, e distribuire i sacri Agnus Dei. Roma 1584. 1621. 1700. 1760. Reynaudus in Opere. Christianus Christi, et Matris Ecclesiae per Baptismum Filius, Cerei Agni a Christo Vicario consecrati Symbolica imagine expressus. Gratianopoli 1642. 8. et in T. X. Opp. c. vii, et xii. Andreas Victorelli ad Ciacconii Vitas Pontificum in Urbano V. Vicecomes de Baptismi Ritibus c. li. Panvinius de Baptis-*

1 Pag. 143.

2 Pag. 241.

3 Settimana S. pag. 5.

mate Paschali, et origine consecrandi Agnos Dei, cum Corollario *Jos. M. Suardii*. Romae 1656. V. *August. Castano* de maxime supernaturali Agni Dei virtute. Ven. 1669. *Ant. Baldassarri* degli Agnus Dei. Ven. 1714. *Tasq. Coperi* Delle Pernottazioni, che i Novelli Battezzati facevano, e dell'antica costumanza di dispensar gli Agnus Dei di Cera benedetta ne' suoi Discorsi di Liturgia. Roma 1765. 8. *Mabillon* in T. II. Mus. Ital. pag. 356. *Benedictus XIV.* de Beat. et Canon. lib. IV. P. I. C. IV. *Card. Steph. Borgia* in Praef. ad Aug. Card. *Valerii* Opusculum de Benedict. Agnorum Dei. Romae 1775. 4. et T. V. de *Secretariis* p. 1935.

## CAPO XVII.

*Vespero dell' Ascensione.*

Suol regolarsi, come quello dell' *Epifania*, descritto alla pag. 134.

## CAPO XVIII.

Festa dell' Ascensione, e Benedizione al Popolo dal Loggione della Bas. Vat.

*Cappella Papale.*

Questa Cappella soleva celebrarsi a *S. Giovanni in Laterano*. Ma per lo più ora si

celebra alla *Sistina* al Vaticano, o alla *Pao-  
lina* al Quirinale.

Canta Messa un *Cardinal Vescovo*, e fa il *Discorso* un *Cherico*, o *Sacerdote secolare*. All' *Offertorio* si canta il *Motetto Viri Galilaei del Palestrina*, con seconda parte. Dopo il *Vangelo*, si spegne il *Cereo Pasquale*, per indicare la partenza di *Cristo* dagli *Apostoli*, e si tolgono dal Letto de' Paramenti le due *Palme benedette*, che vi si mettono nella *Domenica dell' Viro* t.

Dopo la Messa, il *Papa* va alla Loggia in *Sedia Gestatoria* con *Piviale*, *Triregno*, e *Fiabelli*, preceduto dal *Prelatura*, e dal *S. Collegio* in *Cappa*, per dare al Popolo la solenne *Benedizione*, ad imitazione di quella data da *Gesù Cristo* alla sua Chiesa, nell'atto di salire al Cielo. I *Musici* rispondono quattro volte *Amen*, allo sparo dell' artiglieria del vicino *Castel S. Angelo*, al suono delle *Campane* di *S. Pietro*, e allo strepito di tutti i

1 *Fulv. Servantius* in *Diario de Concl.* et *Elect. Clem. IX.* apud *Gartico Acta Caer.* p. 361. Die 30. Maii fuerunt benedictae Palmae in Dom. Palmarum. Palmae intromissae sunt in Conclave cum Ramis Olivarum, ornatis Crucibus ex foliis Palmarum. Fuerunt illae duae praegrandes, et supra alias omnes majores, servandae casu, quo Pontifex creatur ante Festum Ascensionis Domini, prout consuetum est, supra Lectum Paramentorum. Supra medium eorum superpositum erat Stemma Pontificium, ut dicitur, la Targa, cum suis ornamentis media illa parte, quae vocantur *le Scudo*, relicta in Albis, sine ullo Signo, ut ibi imprimi possint Insignia gentilitia futurorum Pontificum. V. la mia *Descrizione della Settimana Santa* p. 14.

militari Stromenti, che sonano le Bande della Cavalleria de' Cavalleggieri, e delle Cozzazze, e della Fanteria, ivi schierate in ordinanza.

Questa è la Formola della Benedizione. *Sancti Apostoli Petrus, et Paulus, de quorum potestate, et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dominum. Amen.*

*Precibus, et meritis Beatae Mariae semper Virginis, Beati Michaelis Archangeli, Beati Ioanni Baptistae, et SS. Apostolorum Petri, et Pauli, et omnium Sanctorum, miseretur vestri omnipotens Deus, et dimissis omnibus peccatis vestris, perducatur vos Iesus Christus ad vitam aeternam. Amen.*

*Indulgentiam, Absolutionem, et Remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium verae, et fructuosae poenitentiae, cor semper poenitens, et emendationem vitae, gratiam, et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam in bonis operibus tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus. Amen.*

*Et benedictio Dei omnipotentis Patris ✱, et Filii ✱, et Spiritus ✱ Sancti descendat super vos, et maneat semper. Amen.*

Il Papa sedendo legge ad alta voce la suddetta benedizione dal Libro sostenuto da un Vescovo Assistente, tenendosi dall' altro la Candela. E quando proferisce: *Et Benedictio etc.*, si alza, facendo tre Croci sopra il Popolo, secondo il solito; e men-

tre dice *Descendat etc.* alza le mani verso il Cielo, e le piega avanti il petto, e poi sede. Quindi un *Card. Diacono* in Latino, e un altro *Card. Diacono* in Italiano leggono l' Indulgenza plenaria, concessa agli Astanti, e dopo ne buttano la carta nella Piazza. E però non si annunzia secondo il solito in Cappella dopo il *Confiteor*, da chi ha fatto il *Discorso*.

In questo giorno leggevansi anticamente prima della Messa, i *Processi Generali*, come nel *Giovedì Santo*, e nel giorno della Festa de' SS. Apostoli *Pietro, e Paolo* 1.

## C A P O X I X.

### Primo Vespero della Pentecoste.

Anche questo si regola a norma di quello dell' *Epifania*, fuori che mentre i Musici cantano il *Deo gratias* del *Capitolo*, il *Papa* scende dal *Soglio*, e deposta la *Mitra*, s' inginocchia avanti il *Faldistorio*, per l' Inno *Veni Creator Spiritus*, che intonasi da due Soprani, e che da alcuni si attribuisce a *Roberto Re di Francia*, o al *B. Ermanno Contratto*, e da altri a *Notkero Monaco* di *S. Gallo*, o ad *Innocenzo III.*

Il Quadro rappresenta la Venuta dello *Spirito Santo* sopra i Discepoli, copiata dall' Originale di *Giuseppe Chiari Romano*.

1 Ord. XIV. p. 397. Ord. XV. p. 511. etia Act. Caerem. Gattico p. 82. 83.

## CAPO XX.

Festa di Pentecoste.

Cappella Papale.

Canta Messa un *Cardinal Vescovo*. Terminata l'*Epistola*, si canta l'*Alleluja*, col primo verso del *Graduale*; indi ripetesi l'*Alleluja* da due Soprani. Frattanto il *Papa* scende dal Trono, e va ad inginocchiarsi al Faldistorio. Poscia gli stessi Soprani intonano il *Veni Creator Spiritus*, che con la *Seguenza*, e l'*Alleluja* dura, finchè il *Papa* tornato al Soglio ha letta l'*Epistola*, e l'*Vangelo*, posto l'Incenso nel Turibolo, e data la benedizione al *Diacono*, che canta il *Vangelo*.

Il *Discorso* si recita da un *Alunno di Propaganda*<sup>1</sup>, e si distribuisce stampato, mentre partono i *Cardinali* dalla Cappella. Il *Mottetto* dopo l'Offertorio *Quum completar* è del *Palestrina*, con la seconda parte.

Nella Cappella del *Coro* del *Capitolo* di *S. Pietro* cantasi alla Messa il *Veni Creator*, composto dal celebre *Iomelli*, che lo riguardava per una delle migliori sue produzioni, unitamente al *Confirma hoc Deus*, che cantasi in appresso. Lo stesso Canto si ripete nelle due Feste consecutive, in cui potrete andare ad ascoltarlo, se non volete lasciare d'intervenire oggi alla *Cappella*.

x V. pag. 214.

## CAPO XXI.

Primo Vespero della Trinità.

Si regola, come quello dell'*Epifania*. Il Quadro rappresenta questo Mistero ineffabile, sull'originale di *Pietro de Petris* Milanese.

## CAPO XXII.

Festa della Trinità.

Cappella Papale.

La Messa vien cantata da un *Cardinal Prete*, col *Sermone* di uno de' Convittori del *Collegio Clementino*<sup>1</sup>, che dopo la Messa si distribuisce stampato al *S. Collegio*, e a tutti quelli, che hanno luogo in Cappella. Il *Mottetto* all'Offertorio *O beata Trinitas*, è del *Palestrina*, con seconda parte.

## CAPO XXIII.

Primo Vespero del Corpus Domini.

Questo Vespero si regola, come tutti gli altri già descritti. Il Quadro rappresenta la Cena Eucaristica.

<sup>1</sup> Fanucci Opere Pie. Roma 8602. Del Collegio Clementino p. 158. Piazza Opere Pie del Collegio Clementino p. 633.

Mentre i *Cardinali* si trattengono in *Capella*, ad assistere al *Vespero*, *Monsignor Maggiordomo* in *Mantelletta* va a Cavallo, per fare il giro del *Colonnato*, e di tutta la strada, per cui nella seguente mattina deve passare la *Processione*, e per esaminare, se i preparativi, che si son fatti, sono decenti, e sicuri.

## C A P O XXIV.

*Descrizione dell' Apparato, che si fa per la Processione, e degli Arazzi, con cui si adornano la Galleria, che conduce alla Scala Regia, e il Portico di S. Pietro,*

Tutto il *Colonnato* si chiude con *Arazzi*, per impedire i raggi del *Sole*. Questo vien prolungato con *Travi* alzate a bella posta, e coperte di *mortella*, che reggono un doppio ordine di *Tendon* di tela, raccomandati alle *Casse* opposte di *Borgo Nuovo*, e di *Borgo Vecchio*, e che si stende fino a *S. Giacomo Scoscia Cavalli* nella *Piazza della Penitenzieria*, dove sono altre *Travi*, che reggono le stesse *Tende*. Sappiamo dal *Torrigo*, che *Paolo IV.* fu quello, che introdusse il mettere la *Tenda* per la strada, per dove passa la solenne *Processione Ponteficale* nella *Festa*, detta del *Corpus Domini*.

Fra *Arco*, ed *Arco* pendono le *Targhe* cogli *Stemm* dipinti de' *Cardinali*, che han-

no il carico di far apparare a spese loro un tratto di strada per ciascheduno. La *Processione* volta alla suddetta Chiesa di *S. Giacomo*, e per *Borgo Vecchio* va a rientrare nel *Colonnato* dalla parte del *Quartiere*; e questi sono i due punti di vista, in cui si può goder maggiormente.

La *Galleria*, annessa alla *Scala Regia*, dove sta la *Guardia Svizzera*, è apparsa con *Arazzi* di eccellente disegno di *Raffaello Sanzio di Urbino*, eseguito con tutta l'eleganza, e maestria. Furono tessuti in *Fiandra* in seta, e in oro, e donati da *Francesco I.* a *Leone X.* per la *Canonizzazione* di *S. Francesco di Paola*, e poi rubbati nel *Sacco di Borbone*. Ma essendo andati nelle mani del *Duca di Montmorency*, furono da esso rimandati in *Roma*, sotto *Giulio III.*, come riferisce un' *Inscrizione* tessuta nel lembo di quello, che esprime la *Conversione* di *S. Paolo* al num. VI. e dell'altro, che lo rappresenta, mentre predica nell'*Areopago*, al num. IX. e che è concepita in questi termini.

VRBE CAPTA PARTEM AVLAEORVM A PRAEDONIBVS DISTRACTORVM CONMESTABILIS ANNA MONMORANCIVS GALLIAE MILITVM PRAEFECTVS RESTAVRANDAM ATQVE IVLIO III. P. M. RESTITVENDAM CVRAVIT.

Questi preziosi *Arazzi*, sono venticinque. Entrando nel *Portone*, a mano sinistra.

Il I. rappresenta il *Martirio* di *S. Stefano*.

II. La *Giustizia*.

III. La *Pesca miracolosa* seguita al *Lago di Gesenaret*.

IV. Il Tremuoto.  
Tornando indietro, sopra il Portone della Guardia Svizzera.

V. S. Paolo, che fa divenir cieco il Mago *Elimas*, e converte alla fede *Sergio Proconsolo*. Quest' *Arazzo*, che fu inciso in rame nel 1516. da *Agostino Veneziano*, fu tagliato nel sacco di Borbone.

Voltando poi a mano destra

vi. La Conversione di S. Paolo.

vii. S. Paolo, che si straccia le vesti, perchè il Popolo di Listri vuol sacrificare a lui, ed a S. *Barnaba*, come se fossero state due Divinità.

viii. S. Pietro, che sana lo Storpio avanti la Porta Speciosa del Tempio. Quest' *Arazzo* fu eccellentemente inciso da *Marcantonio*, e rintagliato da' suoi Scolari, e poi in legno di più colori.

IX. S. Paolo, che predica nell' *Areopago*. Anche questo è stato intagliato da *Marcantonio*.

X. Il castigo di *Anania*, per aver mentito allo Spirito Santo.

xi. S. Pietro, che riceve le Chiavi da Gesù Cristo. Questo fu inciso da *Pietro Suman*, e da altri, e con qualche varietà da P. P. A. *Robert* Pittore del *Cardinal di Roano*, perchè lo ricavò da un disegno originale di mano di *Raffaello*, che ha il *Duca di Orleans*. Ma con molto maggior varietà fu intagliato in antico sul gusto di *Marcantonio*, e la stampa si trova nella Libreria *Corsini*, con una

ancora di *Diana Mantovana*, ma fatta secondo l' *Arazzo*.

xii. Sopra il Portone, che conduce alla Cordonata, per cui si sale al Cortile delle Loggie, si veggono due *Arazzi*, che rappresentano alcuni Putti, i quali, in quello

xiii. a mano destra, giuocano alle bocce, e in quello a sinistra, fanno caccia d' *Vccelletti*.

XIV. Proseguendo innanzi, si ammira la venuta dello *Spirito Santo*. Questa pure è stata intagliata da *Marcantonio*, o dalla sua Scuola. E' stata criticata, perchè vi è espressa la Colomba in aria, il che non è nel sacro Testo. Ma il *Richardson* piuttosto lo loda.

XV. L' *Ascensione*, similmente incisa da *Marcantonio*, benchè il *Richardson* T. I. c. 35. la crede di *Beatricetto*, e appresso da *Andrea Procaccini*.

xvi. La Risurrezione.

xvii. La Discesa di Gesù Cristo al Limbo.

xviii. La Cena di Gesù Cristo co' due Discepoli in *Emaus*. Questa è stata intagliata da *Sebastiano Vouillemont* nel 1642, e poi da *Andrea Procaccini*.

XIX. *Noli me tangere*, quando comparve alla *Maddalena*.

XX. La Strage degl' *Innocenti*. Quest' originale è diverso in tutto dalla Carta, che ne ha intagliata *Marcantonio*.

xxl. ) Lo stesso soggetto.  
xxil.)

xxiil. L'adorazione de' Magi. Questa è stata intagliata in una Carta assai grande da *Pietro Santi Bartoli* Perugino.

XXIV. La Presentazione di Nostro Signore al Tempio.

XXV. La Natività di Gesù Cristo.

Questi Arazzi hanno un fregio da basso di chiaroscuro, che rappresenta la vita di *Leone X*, e si trova perfettamente intagliato da *Pietro Santi Bartoli*.

Sotto il Portico di *S. Pietro* si pongono altri otto Arazzi, che nel resto dell'anno, secondo le diverse Feste, si mettono nell'Altare della Cappella Pontificia, a mano destra.

- I. La Purificazione.
- II. L'Adorazione de' Magi.
- III. La Circoncisione.
- IV. Il Presepio.

a mano sinistra verso la Piazza.

V. *Gesù Cristo* in atto di dar le Chiavi a *S. Pietro*.

VI. Il Salvatore, che predica alle Turbe.

VII. Resurrezione.

VIII. Ascensione.

Questi sono stati copiati da Originali di celebri Autori, oltre di quello rappresentante l'ultima Cena, copiato dall' Originale di *Lionardo da Vinci*, che si mette dalla parte della Statua Equestre di *Carlo M.* e che è quello stesso, con cui si adorna la *Sala Ducale* nel *Giovedì Santo*, e di cui ne ab-

biamo già pubblicata un'esatta descrizione <sup>1</sup>. L'originale di questa gran Pittura è stato intagliato dal *Soutman*; ma con alterazione così grande, che più non vi si riconosce *Lionardo* <sup>2</sup>. Ora diligentemente s'incide dal *Centomani* sopra un esatto disegno del *Nocchi*.

Tornando agli Arazzi di *Raffaello*, di essi così parla il *Vasari* 3. *Venne volontà al Papa di far panni d'arazzo ricchissimi d'oro, e di seta in filaticci, perchè Raffaello fece in propria forma e grandezza di tutti di sua mano i cartoni coloriti, i quali furono mandati in Fiandra a tessersi, e finiti i panni, vennero a Roma. La quale opera fu tanto miracolosamente condotta, che reca maraviglia il vederla, ed il pensare, come sia possibile avere sfilato i capelli, e le barbe, e dato col filo morbidezza alle carni. Opera certo piuttosto di miracolo, che d'artificio umano, perchè in essi sono acque, animali, casamenti, e talmente ben fatti, che non tessuti, ma pajono veramente fatti col pennello. Costò quest'opera settanta mila scudi, e si conserva ancora nella Cappella Papale.*

I Cartoni di questi maravigliosi Arazzi, che il *Richardson* si sforza di mostrare, che sieno un'opera più eccellente delle Camere stesse del Vaticano, restarono in Inghilterra,

1 Settimana Santa p. 110.

2 *Pisagna* nella vita di *Lionardo*, nel T. II. delle *Noiz. de' Professori del Disegno* di *Baldinucci* p. 264.

3 T. III. p. 413.

dove *Niccolò Dorigny* fu chiamato apposta, per intagliarli in grande, e che poi furono anche intagliati in piccolo, ma non tanto felicemente, dal *Gribelin*, e dedicati alla Regina *Anna d'Inghilterra*. Si crede, che rimanessero in mano degli *Arazzieri*, i quali secondo il *de Piles*, furono *Bernardo Van Orlay* di *Brusselles*, *Michèle Coxis* di *Malines*, ed altri *Fiamminghi*, che in questa Città erano stati prima Discepoli di *Raffaello*, e che nel loro ritorno avevano avuta incombenza, o da *Raffaello*, o dallo stesso *Leone X.* di assistere al lavoro di questi *Arazzi*. Si vuole, che i medesimi Cartoni fossero comprati da *Carlo I.*, il quale però non li poté godere. Poichè, quando ne fu fatta ricerca al tempo del Re *Guglielmo*, furono trovati ravyolti neglitemente in fondo di una cassa nel Palazzo di *Viteal*, tagliati in varie striscie per comodo, di chi avea tessuti gli *Arazzi*, e bisognò raccozzarli, e unirli insieme, e ristorarli, dove avean patito. Quindi il Re *Guglielmo*, e la Regina *Maria* fabbricarono il Palazzo di *Amptoncourt* per distenderveli, ove si conservano con somma cura, e gelosia. Le diligenze, che usavano per custodirli, erano di tenerli coperti con una tenda di drappo verde, e mantenerli il fuoco tutto l'Inverno, per cacciarne l'umidità. E in vero si son ben conservati, essendo solamente un poco patito il Cartone, dove *G. C.* dà le *Chiavi* a *San Pietro*.

Sette solamente però sono quelli, che finora si sono conservati, e che ora si custodiscono nel Palazzo della Regina, oltre quello del Trionfo di *Cesare del Montagna*, essendo periti gli altri, o trasportati altrove. Questi sono quelli di *S. Pietro*, chiamato all' Apostolato nel tempo della miracolosa pesca, del *Salvatore*, che gli dà le *Chiavi*, della guarigione dello *Storpio*, del castigo d' *Anania*, della cecità del Mago *Elimas*, di *S. Paolo*, e di *S. Barnaba*, creduti Dei a *Listri*, e di *S. Paolo* predicante in *Atene*.

In *Inghilterra* si trovano degli *Arazzi* antichi, ricavati da questi Cartoni, ma non si sa, quando siano stati fatti. Si dice, che, dopo che fu ucciso *Carlo I.*, *Cromvel* ordinò, che fossero comperati, e che in questo modo si son conservati. *Luigi XIV.* per mezzo del Signor *Bariglion* suo Ambasciatore ricercò *Carlo I.*, se gli avesse voluti vendere, ed egli s' induceva a farlo, se non ne fosse stato distolto dal Conte di *Danby* suo gran Tesoriere.

Nel fine dello scorso Secolo, di *Fiandra* furono portati alcuni pezzi de' cartoni perduti; ma anche questi son poi rimasti nell' oscurità. Al principio di questo Secolo fu portata d' *Olanda* in *Inghilterra* una parte molto notevole di quello, che rappresenta la *Strage degl' Innocenti*. Ma essendo tutta ricoperta di colore a olio, fu creduta piuttosto una copia. Di questi medesimi Cartoni perduti ne capitano alle mani del Pa-

dre di *Richardson* circa a cinquanta pezzi, che consistevano in teste, mani, e piedi, le quali teste erano eccellenti, quanto quelle di *Amptoncourt*.

Nella Chiesa di *S. Barbara* di *Mantova* conservansi altri nove pezzi d' *Arazzi*, che vogliansi fatti sopra i disegni di *Raffaello*, e che pure sono stati inclsi dal *Dorigny* 1.

Ho creduto di far cosa grata a' miei Lettori, raccogliendo tutte queste Notizie dal *Richardson* 2, dalle Note al *Vasari* di *Monsignor Bottari* 3, da quelle del *Signor Piacenza* alle Notizie de' Professori del Disegno 4 del *Baldinucci*, e dalle altre del *Sig. Can. Comolli* alla vita inedita di *Raffaello* 5.

#### CAPO XXV.

##### Festa del Corpus Domini.

*Descrizione della Messa bassa, celebrata dal Papa nella Sistina, e della solenne Processione, con cui porta il Sacramento nella Basilica Vaticana.*

Sappiamo da *Stefano Infessura*, che *Niccolò V.* nell' anno 1447. è stato il primo ad introdurre l' uso di portare in questo giorno

1 Candioli *Descrizione delle Pitture di Mantova, e le Pittoriche* nel T. 7. pag. 59.

2 T. 3. p. 442.

3 T. 3. p. 213.

4 *Torino* 1770. 4. T. II. p. 349.

5 P. 67.

l' augustissimo Sacramento in solenne Processione 1. *Die 8. Junii, lo di de lo Corpo di Christo, Papa Nicola fece la Processione in S. Pietro, et portò Lui con le sue mani lo Corpo di Cristo da S. Pietro insino a Porta Castello, et andorno tutti li Cardinali, Vescovi, et Arcivescovi, et tutte le Chiese di Roma, et andone vedere tutto lo Popolo, perchè da qui innante mai fu veduta simile cerimonia, che alli di nostri, e per questo in tal di non fu fatta la Cerimonia in S. Giovanni in Laterano, come si soleva fare, e come narra, che fece nell' anno seguente. Nel 1448. a' 23. di Maggio il detto Papa Nicola fece la Cerimonia di fare una simil Processione a S. Giovanni perfino a S. Clemente, e dopo diede la volta, e ritornò a S. Giovanni, e la sera se ne andò a Palazzo a Cavallo per Trastevere.*

Ora si raduna il *S. Collegio* in Paramenti sacri bianchi nella Cappella Sistina, dove si porta il *Papa*, e dopo la preparazione, vestito degli Abiti sacri, dà principio alla *Messa bassa*; servita da *Monsignor Sagrista*, e da' Cappellani segreti. All' *Offertorio* si canta il bellissimo Mottetto *Fratres ego enim del Palestrina*, con parte sola. Dopo l' *Elevazione* se ne canta un altro da' cinque Musici, che devono andare in Processione appresso il *Papa* pel *Concertino*.

Tutte le volte, che il *Papa* dee lavarsi le mani, s' alza dal suo posto il *Card. Decano*

1 In T. II. P. I. *Ren. Italic. Muratori* p. 1131.

in Piviale, e va a *cornu Epistolae* a somministrargli lo Sciugamano.

Dopo l' *Agnus Dei*, il *Papa* bacia un'Imagine di Nostro Signore *Gesù Cristo*, deposto dalla Croce, e sostenuto su le braccia della *Madonna*, lavorata in oro sopra un fondo di lapislazzuli, presentatagli dal primo Maestro di Cerimonie, il quale poi la porta a baciare al *Card. Decano*, al *Card. primo Prete*, e al *Card. primo Diacono*, i quali scambievolmente danno la pace a' loro Colleghi.

Terminata la Messa, il *Papa* torna in Sagrestia, dove spogliatosi della Pianeta, prende il Piviale, tornando poi in Cappella, ove s'inginocchia sopra il gradino inferiore dell'Altare per adorare il *Sacramento*, che incensa, posto che ha con le consuete formalità l'incenso in due Incensieri. Poscia levatosi in piedi, si porta al *Talamo*, fatto col disegno del *Bernini*, sopra di cui viene collocato il *Venerabile* dal *Card. primo Diacono*, che lo va a prendere all'Altare sotto l'Ombrellino, retto da un Accolito della Cappella.

Questo *Talamo* è formato a guisa di un genuflessorio, ed è tutto dorato con vago intaglio, e Teste di *Serafini*, e con due Cartelle dorate ne' fianchi. Il medesimo viene sostenuto in aria per mezzo di due Stanghe foderate con velluto cremisi con uno scabelletto a' piedi, e con Cuscino, tutto ricama-

to d'oro, con fiocchi, e fregi ricamati, dove posa le braccia. In mezzo di questo v'ha un perno con Piedestallo di legno dorato, dove si pone la Palla forata, in cui poi si fissa l'*Ostensorio*, che il *Papa* tiene colle mani, stando genuflesso. All'intorno de' piedi v'è un riparo di Velluto rosso, pieno di crine, affinché non possano scorrere, ed un Cingolo, o sia Fascia, che ne sostiene la vita. Tutto questo *Talamo* resta coperto con un amplissimo Paludamento bianco. E perciò molti han falsamente creduto, che il *Papa* resti a sedere.

L'uso di questa *Machina* incominciò nel Pontificato di *Alessandro VII*, come apparisce da una delle sue Medaglie, riportate dal *Molinet* <sup>1</sup>, dal *Bonanni* <sup>2</sup>, e dal *Venuti* <sup>3</sup>, col motto *Procidamus, et adoremus in spiritu, et veritate*, e dal vero disegno pubblicazione in rame da *Carlo Ceci* nel 1655. benchè attestati *Francesco Mucantio* ne' suoi *Diarij Manoscritti*, che la Congregazione ordinata da *Gregorio XIII*, per la riforma delle Cerimonie della Cappella Pontificia, avea risoluto, che il *Papa* in questa solenne funzione portar dovesse il *Sacramento* sulla Sedia Gestatoria, secondo l'uso introdotto da *Alessandro VI*, nell'anno 1494, come ci attesta il *Burcardo*.

L'*Ostensorio* è quello stesso, che si ado-

<sup>1</sup> In Hist. Summ. Pontif. p. 139.

<sup>2</sup> Numism. Pont. Rom. num. 26.

<sup>3</sup> Numismata Rom. Pontif. pag. 271.

pera per la prima Domenica dell' Avvento .  
E' d' oro smaltato di bellissimo lavoro , che  
si crede di *Bervenuto Cellini*, con Perle orientali,  
Rubini, Zaffiri, ed altre Pietre preziose,  
vagamente disposte, con lo Stemma  
di Paolo 111.

Quindi si mette in ordine la *Processione*  
degli Ordini più rispettabili, che vanno più  
vicini al *Papa*; giacchè molto tempo prima  
s' incamminano, sotto l' occhio del *Cardinal*  
*primo Diacono*, che sta colla Ferula, e in  
Dalmatica, colla Mitra in capo, seduto  
vicino a *Monsignor Governatore*, e *Mon-*  
*signor Maggiordomo* in cappa, fuori del Portone  
degli Svizzeri, i Ragazzi, detti gli Alunni  
di *S. Michele* 1, gli Orfanelli 2, tutte le  
Religioni Mendicanti, tutti i Monaci, gli  
Alunni del Seminario Romano, gli 82. Cu-  
rati delle Parrocchie della Città, tutte le  
Collegiate, e i Capitoli; l' ultimo de' quali  
è quello di *S. Giovanni*, fermandosi quello  
di *S. Pietro*, nel Portico in due banchi pre-  
parati, dalla parte della Statua Equestre di  
*Carlo Magno*.

1 Regole per i Giovanetti Alunni dell' Ospizio  
Apost. in *S. Michele a Ripa Grande*. Roma 1747. 8.  
Piazza Opere Pie dell' Ospizio de' Fanciulli di *S. Michele*  
p. 70. Ospizio Apost. ovvero Conservatorio di  
*S. Michele a Ripa Grande* in Trastevere p. 297. nella  
Gerarchia Cardinalizia. Moto proprio di N. S. PIO  
SESTO sopra la nuova Presidenza eretta nel Ven.  
Ospizio Apost. di *S. Michele a Ripa*, ed annessi.  
Roma 1790.

2 Statuti dell' *Archiconfraternita degli Orfani di*  
*Roma*. 1584. 4. Piazza Diaconia di *S. M.* in Aquiro  
pag. 832.

Quel *Padiglione*, che insieme col *Campanello*,  
si porta per distintivo speciale, innanzi  
al Clero delle Basil. di *S. Giovanni*, di *S. Pietro*,  
di *S. Maria Maggiore*, di *S. Maria in*  
*Trastevere*, e di *S. Lorenzo in Damaso*, chia-  
masi *Sinnicchio*, o *Zinnichio*. Veggansi il  
*Moretti de Presbyterio* pag. 123. 364, e  
l' Eminentissimo *Garampi*, il quale nella dot-  
tissima illustrazione del *Sigillo della Garfa-*  
*gnana*, così ne spiega il significato, alla  
pag. 112. I nostri Cleri delle principali *Basiliche*,  
quando procedono processionalmente, do-  
po il *Sinnicchio*, innanzi alla *Croce* fanno por-  
tare un *Campanello*, che si va suonando a toc-  
co a tocco, finchè dura la *Processione*. Il che  
parmi introdotto in origine, per avvertire il  
*Popolo a venerare la Croce*, o far Inogo al  
passo della *Processione medesima*. Aggiugne  
poi alla pag. 134. che l' uso di portarlo nelle  
*Processioni probabilmente derivò dalla neces-*  
*sità di mettersi sotto un Padiglione al coperto*  
*dalle pioggie nelle lunghe Processioni*. Nel  
lib. 1. de *Caeremoniis Aulae Bizantinae* c. 91.  
pag. 240. per la creazione di *Leone in Imperatore*  
si narra, che praicit Patriarcha cum suo  
Clero in magnam Ecclesiam. Adsunt Pres-  
byteri in Papilione. Est autem Papilio dic-  
tio Romana; significat illud Animalculum,  
vel Insectum, quod circa crambem obvol-  
tat. Ratio appellationis est; vela Papilionis,  
vel Tentorii variis coloribus distincta referunt  
similitudine alas illius Animalculi, quod  
Romani Papilionem appellant. In hunc ita-

que Papillionem intrat Imperator . In fatti anche al presente i Simichj hanno i teli alternativamente a due colori, cioè rosso, e giallo. Se poi si cerca, perchè la sola Basilica di S. Giovanni ne porti due, si risponde col Grancolas T. 2. Comment. in Brev. Roman. p. 357. *Déux devant celle de S. Jean, come Cathedrale, & ou l'on suppose, qu'il y a un plus grand nombre des personnes a mettre a couvert en cas de pluie.*

Dopo il Clero, vengono per far ala al resto della Processione, settecento Torcie, che sono obbligati a mandare un anno sì, e un anno nò, tutti i Proprietarj de' Vacabili, o da persone Laiche in abito da Città, o da Ecclesiastici in abito lungo. I medesimi si radunano precedentemente nel gran Cortile di Belvedere, e a quattro a quattro si mettono in Processione, qualora per l' indecenza del loro abito non sieno rispinti colla perdita della Torcia, per ordine di Monsignor Reggente della Cancelleria, e dell' Amministratore delle Componente, che son destinati a presiedere al buon regolamento di questi Vacabilisti; i quali giunti in S. Pietro si schierano da ambe le parti, incominciando dalla Porta grande fino alla Confessione, ed aspettano l' arrivo del Sacramento colle Torcie elevate.

Poscia vengono parimenti con Torcia ac-

<sup>1</sup> Gio. Ant. Ferrajuolo Monte Vacabile, e non Vacabile. Roma 1642. 4.

cesa i Collettori del Piombo <sup>1</sup>, i Sollecitatori delle Lettere Apostoliche, i Notaj della Rota, i Procuratori di Penitenzieria, gli Scrittori Apostolici, i Maestri dell'uno, e l'altro Registro, i Procuratori de' Principi, e de' Baroni.

A questi succedono i Procuratori Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella, con Torcia accesa, dopo de quali sieguono i Cappellani comuni, che portano i Triregni, e Mitre preziose, che a questo effetto si estraggono dal Castello il giorno precedente <sup>2</sup>.

Occupano indi i loro luoghi i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerrieri d'Onore, e Segreti, tutti con la Torcia accesa.

Vengono di poi i Cantori Pontifici, i quali sono seguiti dagli Abbreviatori, Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, Auditori di Rota, con i quali ha luogo il Maestro del Saero Palazzo.

Seguono i Cappellani Segreti, che portano il Triregno, e Mitra usuale preziosa di Sua Santità.

<sup>1</sup> E' da notarsi con Monsignor Sarnelli nel T.I. delle Lettere Ecclesiastiche p. 5., che due Frati Conversi dell' Ordine Cisterciense avean l'ufficio di bollare i Diplomi Pontifici col Piombo, onde venivano detti FRATRES DE PLVMBO. Quest' ufficio passo poi a' Chierici Secolari, i quali anticamente, quando andavano in Processione con gli altri Ufficiali di Cancelleria, solevano portare l'abito di Conversi Cisterciensi, in memoria de' suddetti.

<sup>2</sup> Pontificali p. 123.

Vengono poi, dopo la *Croce* : portata dall'ultimo Vditor di Rota in Tonicella, fra sette Candelieri retti da sette Acoliti Votanti di Segnatura, i Penitenzieri in Pianeta bianca, gli Abati Mitrati, i Vescovi, gli Arcivescovi, e i Patriarchi con Mitra, e Piviale, i *Cardinali Diaconi* in Mitra, e Dalmatica, i *Card. Preti* in Mitra, e Pianeta, e i *Cardinali Vescovi* in Mitra, e Piviale. I *Caudatarj* sostengono le code delle loro Porpore, in abito paonazzo, cotta, e velo bianco sopra le spalle, detto *Croccia*. Precedono ciaschedun *Cardinale* i loro Coppieri, con torcia accesa di dodici libbre. Accanto ai *Cardinali*, che leggono i Salmi, e gl' Inni dell' Vffizio, vanno i Maestri di Camera colla barretta Cardinalizia in mano. Appresso viene il Decano, in abito da Città, al quale appartiene portare il Cappello Rosso grande in mano, d. Parasole, di cui soltanto si fa uso nelle Process. Sacre. I due *Card. Diaconi Assistenti* vanno vicino al *Papa*, che a capo scoperto sostiene il *Sacramento* nel modo descritto, sotto il Baldacchino 3, le di cui aste dalla *Cappella* fino alla *Porta della Catena* sono rette da *Referendarj di Segnatura*; dalla *Catena* fino al *Palazzo Accoramboni* da *Cavalieri di S. Pietro* 4, da

1 Bonanni Ger. Eccl. p. 377.

2 Bonanni Gerarchia Eccl. p. 440.

3 Bonanni Gerar. Eccl. p. 395. del Baldacchino, sotto cui si porta il Sommo Pontefice.

4 Bulla *Erectionis Officii Dominorum Militum S. Petri de Numero participantium nuncupatorum, quam plurimis privilegiis decorata a Leone X. Sum.*

questo Palazzo fino a S. Giacomo Scoscia *Cavalli da Maestri di Strada* 1, e da' Ministri del loro Tribunale; da S. Giacomo fino a S. Lorenzolo da altri *Cavallieri di S. Pietro*; da S. Lorenzolo, fino alla metà del *Colonnato* da *Deputati della Nazione Fiorentina*; da questo sito fino al *Cancello di ferro* del Portico della Basilica, da *Deputati della Nazione Senese*, a cui Pio II. nel 1458. concesse questo privilegio, di cui seguita a godere l'Archiconfraternita dell' istessa Nazione, eretta nella Chiesa di S. Caterina a Strada Giulia nel 1519; 2 dal suddetto *Cancello* fino all' *Altare Papale da' Conservatori*, ai quali si unisce anche il *Senatore di Roma* 3, che sta in una nicchia dalla parte della Statua Equestre di *Carlo Magno*, aspettando l' arrivo del Sacramento. I suddetti Ceti di persone stanno distribuiti in varj Banchi, preparati negl' indicati siti, per darsi la muta; come ancora fuori del *Colonnato* a mano destra, vi sono alcune Sedie, nelle quali stanno i primi Vffiziali del Tribunale del *Cardinal Vicario* col suo Luogotenente.

Intorno al *Pontefice* vanno con quattro Lantermoni di argento, del peso di libbre 62.

Pont. una cum Bulla Confirmationis Clementis VI, et aliorum Privilegiorum concessione. Romae 1527. 4. I V. p. 132.

2 Statuto della Ven. Archiconfr. di S. Caterina della Nazione Senese in Roma. Jesi 1745. 4. Fatucci Opere Pie della Confraternita di S. Caterina della Nazione Senese pag. 359.

3 V. pag. 193.

colle Armi del Regnante Pio VI, che li ha rifatti di nuovo, quattro Scudieri Papali; precedono il Sacramento due Votanti di Segnatura co' Turiboli, e due Acoliti della Cappella colla Navicella. A' due lati del Baldacchino vanno dodici Scudieri con le loro Cappe rosse, reggendo altrettante Torcie. Siegue appresso la Mitra usuale Pontificia in mezzo a due Camerieri Segreti, portata dal Decano della Rota in Cotta, e Rocchetto, e dopo vengono i cinque Musici, che cantano i *Mottetti*, i quattro Prelati di Fiocchetti, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d' onore, co' Generali delle Religioni<sup>1</sup>, e tutti con torcia accesa.

Chiudono questa grandiosissima Processione la Guardia de' Cavalleggieri<sup>2</sup>, alla testa de' quali vanno i quattro lor Capitani, con i Paggi a Cavallo, che portano i loro gran Pennacchi; il Vessillifero di S. Chiesa; e i due Cornetti con abiti ricchissimi; la Guardia delle Corazze col suo Capitano, Vffiziali, Trombette, e Timpani; e finalmente tutto il Battaglione de' Soldati Rossi, colle rispettive Bandiere delle diverse Compagnie, che prima, unitamente alla Truppa di Castel

<sup>1</sup> Fel. Comelori *Questiones duae de Praecedentia, et de Societatibus Officiorum*. Lugd. 1625. 4. Ant. Altoviti *Discursus in Causa Rom. Praecedentiae*, quo *Referendarius signaturae praecedentiam delib. a Generalibus Regularum probatur*. in: Dec. S. R. R. coram Ramboldo. Romae 1676. p. 435.

<sup>2</sup> Ordini, e Regole, che si dovranno osservare dalle Compagnie delle Guardie di N. S. Roma 1713. 4.

S. Angelo, guarniscono tutta la strada, per impedire ogni disordine, e poi di mano in mano si uniscono, per seguitare la Processione fino alla Galleria, che conduce alla Statua di Carlo Magno. La Truppa de' Rossi guarnisce il primo Colonnato, e tutta la strada fino al Quartiere, dove stanno i Colonnelli, e il Maggiore. Tutto il secondo Colonnato viene armato dalla Guarnigione del Presidio di Castel S. Angelo, restando distribuiti in varj drappelli per tutto questo tratto di strada le rispettive Bande.

L' ispezione de' Musici in tutto questo giro è di far intonare dai Contralti l' Inno *Pange lingua gloriosi*, quando esce la Croce, portata dall' ultimo Vaitor di Rota in Tonicezza, dalla Cancellata della Cappella Sistina. La seconda Strofa si canta, quando il Collegio de' Musici scende la Scala di *Costantino*. La terza, quando è giunta al ripiano della sua Statua Equestrè. La quarta, quando scende la Cordonata, per entrare nel Colonnato, allo sparo de' Mortari, e dell' Artiglieria di Castel S. Angelo, e al suono di tutte le Campanne della Basilica. La quinta, alla metà del Colonnato. La sesta verso il fine del medesimo. Quando poi si entra nella strada, s' incomincia il Canto de' *Mottetti*, che finiscono vicino alla Porta della Basilica, con quello del *Foggia*, che incomincia *Amore Jesu languet*.

Nell' ingresso della Porta di S. Pietro, due Soprani Anziani intonano il *Te Deum*, il qua-

le dee durare, finchè sia giunto alla *Confessione* il *Sacro Collegio* col *Papa*, il quale vien calato in terra, ove si posa il *Talamo*, che venendo scoperto dal *Paludamento*, che lo circonda, si può osservare, da chi ne fusse curioso. Il *Cardinal primo Diacono* prende il *Venerabile*, e lo colloca sopra l'*Altare*. Dopo si canta in *falsobordone* il verso *Te ergo quaesumus*, e l'ultimo *In Te Domine speravi*. Quindi s'intona il *Tantum ergo*, essendosi di già il *Papa* portato ai gradini della *Confessione*, ove genuflette *Avi* col *Ministero* del *Cardinal primo Prete* mette l'incenso nel *Turibolo*, e incensa tre volte il *Venerabile*. Terminata l'incensazione, due *Soprani Anziani* dicono il verso *Panem de Coelo*, e dettasi l'Orazione dal *Papa*, si termina la funzione colla benedizione, che dà all'immenso Popolo radunato in Chiesa, col *Venerabile*, che poi resta esposto nell'Altare.

Dopo che è partito il *Papa*, viene il *Capitolo* di *S. Pietro*, e un *Canonico* col *Piviale*, accompagnato dal *Diacono*, e dal *Suddiacono*, va a prendere il *Sacramento*, ed a trasportarlo nell'Altare della *Cattedra*, dove si canta *Messa*, restando il *Venerabile* esposto fra molti lumi, fin dopo il *Vespero*.

Non sarà discaro, che in fine soggiunga il vario rito, con cui è stato portato il *Sacramento* in questa *Processione*, e che il *P. Bonanni* ha estratto dai *Diarj de' Maestri di Cerimonie*. *Niccolò V.* come abbiam detto, lo portò a piedi; nel 1486. *Innocenzo viii.*

in *Sedia* con la *Mitra*; nel 1496. *Alessandro vi.* nello stesso modo; nel 1504. *Giulio ii.* parimenti; nel 1513. *Leone X.* sedendo col capo scoperto, e nel 1518. sedendo colla *Mitra* preziosa, avendo udito essere più conveniente usare la *Mitra*, mentre andava in *Sedia*. Nel 1532. *Clemente vii.* a piedi col solo *Barrettino*, e *Paolo iii.* nel 1535. sedendo con la *Mitra*. *Pio iv.* nel 1560. sedendo col *Triregno*. *S. Pio V.* nel 1566. a piedi col *Triregno*, e lasciandolo, andò col *Barrettino*; come pure col *Barrettino* a piedi *Gregorio xi.* Il medesimo però lo portò nel 1573, con la *Mitra* in *sedia*, perchè la *Congregazione* avea giudicato esser ciò più decente. *Sisto V.* nel 1585. lo portò a piedi col capo scoperto. *Gregorio xiv.* nel 1590. in *sedia* con la *Mitra*, ed *Innocenzo ix.* nello stesso modo. *Clemente viii.* nel 1592. andò a piedi col capo scoperto, e così nel 1605. *Paolo v.*, che poi nel 1615. andò in *sedia* col capo scoperto, e nel 1616. colla *Mitra* preziosa. Lo stesso fece *Gregorio xv.* nel 1621. *Vrbano viii.* nel 1631. andò a piedi col capo scoperto, e nel 1639. in *sedia* con la *Mitra*, come fece nel 1645. *Innocenzo x.* Nel 1655. *Alessandro vii.* andò in *sedia* col capo scoperto, genuflesso avanti il *Faldistorio*, posto sopra il *Talamo*, come nel 1668. *Clemente ix.* nel 1670. *Clemente x.* e nel 1677. *Innocenzo xi.*, che però nel 1680. andò in *sedia* con la *Mitra*. Nel 1691. *Innocenzo xi.* andò in *sedia* col *Barrettino*. Nel

1701. *Clemente XI.* a piedi col capo scoperto, e nel 1706. genuflesso col capo scoperto. *Innocenzo XII.* genuflesso sopra il Talamo col capo scoperto. *Benedetto XIII.* a piedi col capo scoperto. *Benedetto XIV. Clemente XIII.* e *Clemente XIV.* genuflessi sopra il Talamo, e scoperti.

C A P O XXVI.

*Processione, che si fa dal Capitolo di S. Pietro nel giorno dell'Ottava del Corpus Domini.*

Questa Processione si fa dopo il Vespero, che si canta innanzi l'Altar Maggiore, dove è esposto l'Augustissimo Sacramento, ed a cui assistono gli Eminentissimi Cardinali, che sono ricevuti nella Sagrestia dall'Eminentissimo Arciprete. Terminato il Vespero, si canta da' Musici il Ritmo *Lauda Sion ec.*, e in questo tempo passano per mezzo del Coro le Zitelle dotate dalle Compagnie, che intervengono alla Processione, e quelle dotate dal Capitolo, le quali genuflettono innanzi il Cardinal più degno, che dà a ciascuna di esse una borsa di damasco bianco. Frattanto cala il Pontefice, e viene in mezzo al Coro, ad orare nel suo Faldistorio già ivi preparato, mentre l'Eminentissimo Arciprete si trova parato con due Canonici, oppure un Canonico Vescovo con due Beneficiati, che genuflettono a *Cornu Epistolae*. Il Papa

pone l'incenso nel Turibolo, che lo riceve dal Cardinal primo Prete, e genuflesso nel primo gradino dell'Altare incensa il Santissimo, indi lo restituisce, e torna al suo posto. Il Diacono prende il Venerabile, e genuflesso lo consegna all'Emo Arciprete.

L'ordine della Processione è questo. Precedono l'augustissimo Sacramento il Campanello, e il Sannicchio, i Servitori dell'Arciprete, le Compagnie de' SS. *Michele*, e *Magno*<sup>1</sup>, di S. *Egidio*, di S. *Giacomo Scossatavalli*<sup>2</sup>, e di S. *Angelo alle Fornaci*, colle loro Insegne, Tronchi, Stendardi ec. Alle Compagnie sieguono le Zitelle dotate dal Capitolo, accompagnate da due Chierici Mazzieri, e in fine il sotto Curato di S. Pietro colla torcia in mano. Siegue la Croce del Capitolo, e innanzi ad essa vanno i due Custodi della Chiesa, e Collettore delle Messe, colle loro vesti paonazze, e Mazze in mano, coll'Insegne del Capitolo. Indi i Musici, i Seminaristi<sup>3</sup>, i Cappellani del Coro, i Vicarj Curati delle rispettive Chie-

<sup>1</sup> Franc. Maria Torrigio. Narrazione dell'antichissima Chiesa de' SS. Michel Archangelo, e Magno Vescovo, e Martire, del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, posta nel Borgo di S. Spirito in Sassetta di Roma, aggiuntavi la vita di esso S. Magno, cavata da MSa. autentici antichi. Roma 1649.

<sup>2</sup> Torrigio Historica narrazione della Chiesa Parrocchiale, et Archiconfraternita del SS. Corpo di Christo, poste in S. Giacomo Apostolo in Borgo. Roma 1649. 4.

<sup>3</sup> Regole della Direzione degli Alunni, e per il Governo Economico del Seminario Vaticano. Roma 1681. 8.

se filiali, i Cherici Benefiziati; i Benefiziati, e i Canonici<sup>1</sup>, accompagnati da quattro Cherici Mazzieri. Viene il Baldacchino, le di cui aste sono portate da Camerieri Segreti di *Sua Santità*, e ai lati di esso i Mazzieri del *Papa*, i Bussolanti con Torcie, la Guardia Svizzera, e quattro Lanternoni portati dai Bussolanti di Palazzo. Sotto al detto Baldacchino si adora il *Santissimo Sacramento* portato, come sopra si è detto; dal Card. Arciprete, o da un Vescovo, dentro un *Ostensorio*, alto palmi 3. e  $\frac{1}{2}$  in circa, regalato dal Card. *Annibale Albani* nel 1746, che fuori della raggiata di argento dorato, con varj Topazj di Sassonia all' intorno, è tutto di Ambra, con sei Bassirilievi, nel piede, esprimenti altrettanti fatti della Scrittura. Vanno innanzi varj Benefiziati, che portano i Turiboli, e Candelieri, col Maestro di Cerimonie del detto Capitolo. Immediatamente al Baldacchino siegue l' Accolito colla Mitra. Appresso viene il *Pontefice* con torcia in mano, accompagnato dalla sua Corte nobile, ed indi 8. Musici, che continuamente concertano i Versetti del *Lauda Sion* etc. Poscia sieguono gli *Emmentissimi Cardinali*, in Cappa, e con torcia accesa, secondo il loro Ordine, principiando da' più anziani, fiancheggiati dalla Guardia Svizzera.

Tornando in Chiesa la Processione, le

<sup>1</sup> V. la mia Descrizione della Basilica Vaticana, con 222 Biblioteca degli Autori, che ne hanno trattato. Roma 1788. 8. p. 71.

Compagnie fanno spalliera a *Cornu Evangelii*, e tutti i lampadari di dette Compagnie si mettono intorno al Balaustro della Confessione, formando una vaghissima simetria di lumi, e le Zitelle dotate dal Capitolo si pongono a fila sopra il gradino, per cui si sale per andare alla *Cattedra*. Giunto il Card. o il Vescovo all' Altare, consegna il *Venerabile* al Diacono, che lo pone sopra dell' Altare, e si canta da' Musici il *Tantum ergo*. Il *Papa* pone l' incenso nel Turibolo, e incensa il *Sacramento*. Il *Cardinale Arciprete*, o il *Vescovo*, recitata l' Orazione del *Santissimo Sacramento*, dà la Benedizione al Popolo ec.

La *Processione* è regolata dai due *Mansionarij*, che la diriggono dal principio fino ai Cherici Benefiziati; e da questi fino al Baldacchino i Maestri di Cerimonie del Capitolo. *Sua Santità*, e il *Sacro Collegio* sono assistiti da' Maestri di Cerimonie di Palazzo.

#### CAPO XXVII.

Prima Domenica dell' Avvento.

##### Cappella Papale.

Il Quadro dell' Altare rappresenta la *Santissima Annunziata*, e vi si tiene anche nelle altre tre Domeniche.

Canta Messa un *Patriarca*, e sermoneggia il *P. Procurator Generale de' Domenicani*.

Il *Papa* viene in Mitra di lama d' argento,

e in Piviale di color rosso, col *Formale* con quattro Monti di Perle Orientali <sup>1</sup>, che porta nella II, e nella IV, come nelle tre *prime Domeniche* della *Quaresima*, in quelle della *Passione*, e delle *Palme*, e per l'*Esquie de' Morti*. Poichè in tutte le altre Cappelle, fuori de' tre *Pontificali* <sup>2</sup>, in cui usa il preziosissimo, si serve di quello, che fu regalato a S. Pio V. da Cosimo I. quando fu dichiarato Gran Duca di Toscana, con due figure di oro di *Adamo*, e di *Eva*, che stendono le mani, in atto di prendere il pomo, e col nome di *Gesù Cristo* in lettere gotiche, tutto ornato di Diamanti, Rubini, e perle Orientali.

Il *Suddiacono* prima di cantar l'*Epistola*, viene spogliato della Pianeta piegata, da un Cherico, e resta col Camice, e col Manipolo, ripigliandola, dopo di averla cantata.

Anche il *Diacono* prima di andare a cantare il *Vangelo*, depone la Pianeta piegata, e ne piglia un'altra, che forma uno *Stolone*, e così resta fino al *Post Communio*; ed allora riprende la Pianeta piegata, innanzi al petto <sup>3</sup>.

All' *Offertorio* si canta il Mottetto *Salvatore[m] expectamus* del *Palestrina*, con seconda parte.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il *Diacono*, che va ad incensare il S. Col-

<sup>1</sup> Pontificali p. 128. Settimana Santa p. 22.

<sup>2</sup> Ivi pag. 50. 129.

<sup>3</sup> V. pag. 24.

*legio*, suol dare a' *Cardinali* l'ora della *Predica*, che v'è nel Mercoledì della *Settimana*, nella Sala del *Concistoro*, alla presenza del *Papa*. Ma nelle altre tre *Domeniche* non dà quest' intimo, avvisandosi dallo stesso *Predicatore Apostolico*, che è sempre un *Cappuccino*, il giorno, e l'ora della *Predica* futura.

Dopo il *Sanctus* vengono dodici *Bussolanti* con abito rosso, e *Torea* accesa, e sei per parte s' inginocchiano a' lati dell' *Altare*.

Tosto che il *Papa* è tornato al Soglio dopo l' *Elevazione*, mentre i *Musici* cantano il *Benedictus*, due *Maestri* di Cerimonie con due *Cherici* della *Cappella*, uno da una parte, e uno dall' altra, vengono a distribuire a' *Caudatarj* le *Candele* da portarsi in processione da' *Cardinali*, e altri *Maestri* di Cerimonie le portano ai *Vescovi*, a' *Prelati* detti de' *Fiocchetti*, a' *Trotonarj Apostolici*, ed a' *Generali delle Religioni inclusive*.

L' ultimo *Agnus Dei* si canta, quando il *Celebrante* ha accomodato il *Venerabile* da esporsi nella *Paolina*, per dar principio al giro delle quaranta *Ore*, ed ha purificato il *Calice* per la prima volta. Poi si canta il *Communio*, che non si termina, finchè il *Celebrante*, dopo lavate le mani, non l' ha letto al suo luogo.

*Processione dalla Sistina alla Paolina per l'esposizione delle 40. Ore.*

Finita la Messa, il Collegio de' Cantori va in *Sala Regia* co' suoi Libri, e quando la Croce esce fuori della Cancellata, principia l'Inno *Pange lingua*, intonato da' Contralti, che continua a cantare, andando processionalmente alla *Paolina*, ove si ferma dietro il Banco de' Cardinali Diaconi a mano destra.

Quando il *Papa* entra nella Porta della Cappella col *Venerabile*, che porta a piedi sotto il Baldacchino retto da' Vescovi, si canta la Strofa *Verbum caro*. Dopo che il primo *Card. Diacono* ha collocato nel suo luogo il *Venerabile*, si canta il *Tantum ergo*. Fratanto Sua Santità, dopo di aver posto l'Incenso nel Turibolo, incensa il Sacramento, e così finisce questa funzione, tornando il *Papa*, e i Cardinali alla *Cappella Sistina*.

L'Ostensorio è quello stesso da noi descritto nella Processione del *Corpus Domini*<sup>1</sup>. L'Illuminazione fatta col disegno del *Bernini* con 562. Candele, è consimile a quella, che abbiam descritta per la *Machina del Sepolcro* nel Giovedì Santo<sup>2</sup>. In questa esposizione però, se ne fa la muta nel Lunedì dopo il mezzo giorno; e le 19. Candele

<sup>1</sup> V. pag. 298.

<sup>2</sup> Settimana Santa p. 24.

di tre libbre l'una, che formano il bel gruppo di mezzo, o sia il Lampadaro, si cambiano nelle sere della Domenica, e del Lunedì.

Due Camerieri segreti, e d'onore, in Abito rosso, e Cappuccio con Armellini, fanno un'ora di Orazione, succedendosi due a due, ed ancora un Bussolante in Abito rosso, e dall'altra un Cantore della Cappella in Cotta.

CAPO XXIX.

*Cerimonie, con cui si levano le 40. Ore dalla Paolina.*

Nel Martedì seguente all'ora destinata, si raduna il Collegio de' Cantori nella medesima Cappella, dove *Monsignor Sagrista* principia la Messa bassa, nella quale il Collegio de' Musici canta due Mottetti, uno nell'Offertorio, che è *Frates ego enim del Palestriana*, e l'altro all'Elevazione, che è *comedite gentes* a due Cori dello stesso Autore.

Finita la Messa, si mette il Piviale, e s'inginocchia innanzi l'Altare. Dal Sacerdote più anziano fra' Cheric della Cappella con Cotta, e Stola si va a prendere il *Venerabile*. Dopo che l'ha posato sopra l'Altare, s'incensa dal *Sagrista*. Quindi due Soprani incominciano le Litanie de' Santi, dopo le quali *Monsignor Sagrista* dice il *Pater Noster* colle altre Orazioni, a cui rispondono i Musici secondo il solito, e in fine dà la benedizione col *Venerabile*, che si ripone dentro il Ciborio.

## Origine dell'Esposizione delle 40. Ore.

Il pio Istituto di esporre il *Venerabile* alla pubblica adorazione, per lo spazio di quaranta ore, fu introdotto in Lombardia da un Sacerdote Cremonese, in tempo di *Galeazzo Maria Visconti*, Duca di Milano 1. Ma questa funzione faceasi una sola volta in ciascun Mese.

Poi essendosi propagato in altre Città, s'introdusse anche in questa, ove per la prima volta fu esposto solennemente nella Basilica de' *SS. Lorenzo, e Damaso* 2, per lo spazio di 40. Ore continue, a spese della Confraternita della *Morte*, che poi fece la stessa Esposizione nella Chiesa di *S. Giovanni in Aino* 3, e finalmente nella propria Chiesa,

1 Girolamo Mascardi racconto delle Cerimonie da usarsi nella solennità delle 40. ore. Palermo 1632. 12. Francesco Cornè Origine dell' Istituzione dell' Orazione delle XL. ore. Milano 1640. Chr. Lupi. Dissertatio de SS. Sacramenti publica expositione, et de sacris Processionibus, in quibus circumferuntur, cum sacris Reliquiis, et Imaginibus Venerabile Altaris Sacramentum. in T.XI. Operum p.335. Thiers, de l'exposition du S. Sacrament. Paris. 1673. 1677. 12. Sarnelli degli undici miracoli, che si considerano nella SS. Eucaristia, e della istituzione, della Esposizione, Processione, ed Orazione delle 40. ore, nel T.V. delle Lett. Eccl. pag.73. Piazza della Morte, o dell' Orazione in Strada Giulia. p.401. nell' Opere Pie.

2 V. pag. 131.

3 V. *Uovio* Pietà trionfante p.158. Fonseca. De Bas. S. Laur. in Damaso p.311.

situata a Strada Giulia, e detta ancora *S. M. dell' Orazione*. Pio IV. nell' anno 1560. pienamente approvò questo pio, e devoto Esercizio, per risvegliare nel cuore de' Fedeli la memoria de' 40. giorni, ne quali *Gesù Cristo* digiunò nel Deserto, e dell' ore 40, in cui dimorò nel Sepolcro, ed eresse la medesima Compagnia in Archiconfraternita, concedendole molte Indulgenze, e Privilegj, confermati, ed accresciuti da' Successori, fra' quali è memorabile appunto quello di esporre il *Venerabile* nella terza Domenica di ogni Mese, che ricorda l' antico uso di questa santa istituzione, di cui è rimasta in possesso 1.

*Clemente VIII.* con la sua Costituzione, che incomincia *graves, et diuturnas* nel 1592 non solo confermò questa divota introduzione, ma volle anche estenderla per tutta la Città in tutto l' anno in perpetuo giro per le Basiliche, per le Chiese Titolari de' Cardinali Preti, e Diaconi, de' Regolari, e de' Secolari, ed eziando negli Oratorj pubblici delle Confraternite. Quindi ordinò, che nella *prima Domenica dell' Avvento* si desse

1 Statuti della Ven. Archiconfraternita della Morte, et Orazione. Roma 1500., e 1673. S. Carlo Vastighi. La vera Idea del Sollievo a' Defunti, si nel dar loro sepoltura, come nell' orare per i medesimi, propria nell' Istituzione, e più Esercizj dell' adunanza del sovvenimento, detta del Numero della Notte, creata nella Ven. Archiconfraternita dell' Orazione, e della Morte. Roma 1709. 12.

principio a questo giro, esponendosi nella *Paolina*, sontuosamente illuminata, il *Venerabile* dal Sommo Pontefice coll' assistenza del S. Collegio, e della Prelatura.

*Paolo V.* per maggiormente infervorare i Fedeli a mantenere questo santo esercizio, nel 1606. ampliò le grazie concesse da' suoi Predecessori, aggiungendo Indulgenza plenaria, a chi confessato, e comunicato, o con intenzione di confessarsi, e comunicarsi, avesse visitato il SS. Sacramento esposto per le quarant' ore.

*Innocenzo XI.* provvide al maggior decoro, e splendore di questa funzione, avendo ordinato, che non si ammettano i Poveri a questuare, secondo il divieto fatto da *S. Pio V.* per non distogliere il raccoglimento de' Fedeli; che non si permettano Discorsi, per non interrompere l' orazione de' Devoti; che tutti i lumi debbano esser di cera, e che avanti le porte delle Chiese, dove sta esposto il *Sacramento*, si metta una tenda, che ne impedisca la vista dalla Strada, per maggior riverenza, e rispetto. Finalmente, affinchè in nessun ora di questa esposizione mancasse il debito culto al *Venerabile*, si è stabilito, che in ogni ora si dia la muta a due diverse persone, le quali subentrino ad orare l' una all' altra.

Questo Rito corrisponde a quello degli Ebrei, presso de' quali dieci Uomini ingenui, chiamati i *dieci Oziosi* della *Sinagoga*, aveano l' incombenza di orare a vicenda continuamente.

## CAPO XXXI.

Seconda Domenica dell'Avvento.

*Cappella Papale.*

Canta Messa un *Vestovo assistente*, e sermoneggia il *P. Procurator Generale de' Conventuali*. Il *Mottetto* all' Offertorio *Hierusalem cito veniet* è del *Palestrina*, con la seconda parte, che si canta con molta pausa.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il *Diacono*, che incensa, dà l'ora della *Cappella* per la Festa della *Concezione*, se mai dee cadere nel giorno susseguente questa Domenica.

## CAPO XXXII.

Terza Domenica dell'Avvento.

*Cappella Papale.*

Questa Domenica dall' Introito *Gaudete in Domino, semper, et iterum dico, Gaudete*, ha qualche cosa di particolare allegrezza. Onde oltre ciò, che de' paramenti del *Diacono*, e *Suddiacono* abbiamo osservato, nella quarta Domenica di *Quaresima*, usando *Dalmatica*, e *Tonicella*, in vece delle Pianete piegate, l'Altare si adorna con otto Statue, e

con la Croce, e i Candelieri più nobili, e i Cardinali vengono in abito nè violaceo, nè di porpora, ma di colore di *Rosa secca*, come anche il *Papa* in Piviale di colore rosaceo, col *Formale prezioso*<sup>1</sup>, e in Mitra di fama d'oro.

Questa *Domenica* era una volta sì celebre, che il *Papa* solennemente vi cantava la Messa, in cui dicevasi il *Gloria*, oltre l'assistenza, che prestava al Vespere nel *Sabbato* antecedente, in cui metteva una moneta d'oro, consegnatagli dal *Camerlengo*, nella bocca di quello, che gl'intonava la quinta Antifona, come si legge nel Cod. 4737. pubblicato dal *P. Gattico*<sup>2</sup>. In 111. *Dominica de Adventu, quae dicitur Dominica de Gaudete, in quo die est V. Antiphona Juste, in qua Antiphona D. Papa facit quamdam sollemnitatem, quae talis est . . . Primicerius praenunciat primam Antiphonam Papae; alias vero tres dicunt Scholenses, et Canonici S. Petri quintam, quae est Juste, praenunciatur Papae, et idem D. Papa post talem praenunciationem accipit monetam auream de manu Camerarii, et ponit in ore ipsius praenunciantis, eodem Praenunciatore tenente os apertum. Et hoc facto, ipse Papa incipit solemniter IVSTE.*

Adesso canta Messa un *Cardinal Prete*, e sermoneggia il *P. Procurator Generale degli Agostiniani*. Il *Motetto* all' *Offertorio*, *Veni Domine* del *Palestrina*, è uno de' più belli, e cantasi agiatamente.

<sup>1</sup> Pag. 312.    <sup>2</sup> P. 79. in Act. Caerem.

## CAPO XXXIII.

Quarta Domenica dell' Avvento.

Cappella Papale.

Canta Messa un *Vescovo assistente*, e il *Procurator Generale* de' *Carmelitani* fa il *Discorso*. Il *Motetto* all' *Offertorio* *Canite uba in Sion* è del *Palestrina* con seconda parte. Se questa *Domenica* cade nella *Vigilia* di *Natale*, non si fa *Cappella*.

## CAPO XXXIV.

Cappelle Papali, per la Creazione,  
e Coronazione del *Papa*  
Regnante.

Il Quadro dell' *Altare* è copiato dall'originale di *Giuseppe Passeri*, oriundo da *Siena*, il quale vi espresse, quando *Cristo* diede a *S. Pietro* la podestà di pascere il *Gregge Cristiano*, e si mette non solo nelle due *Cappelle* della *Creazione*, e della *Incoronazione*, ma anche quando si tiene il *Concistoro pubblico*, per dare il *Cappello* a un nuovo *Cardinale*.

Nel giorno anniversario dell' *Elezione* del *Papa Regnante* si fa *Cappella*, o al *Vaticano*, o al *Quirinale*, e canta Messa la *seconda Creazione*. Il *Papa* viene con la *Mitra*.

All' *Offertorio* si canta il *Motetto Tu es Petrus*, ovvero l'altro *Tu es Pastor ovium*,

ambedue del *Palestrina*, con seconda parte.

I Prelati, che non hanno luogo in Cappella, dopo di essere stati in Anticamera, a fare il complimento, assistono alla Messa in Mantelletta, stando in piedi verso la Credenza.

La stessa Cappella si fa nell'Anniversario dell'*Incoronazione*, in cui canta Messa la *prima Creatura*; e prima della Messa tutta l'*Ufficialità*, e Prelatura va in Anticamera a fare le sue congratulazioni, come nel giorno dell'elezione.

Il *Papa* a questa Cappella viene col *Tiregno*, che depone prima di genufletter innanzi all'Altare a far breve orazione, collocandosi allora sull'Altare a *cornu Evangelii*, vicino alla Mitra preziosa.

All'Offertorio si canta il Mottetto *In Dilemte Capitis Aaron* di *Felice Anerio*, con la seconda parte.

Questi sono due giorni di gala, e nella sera sogliono esservi le Illuminazioni di Botte, e Lantermoni ai Palazzi de' *Cardinali*, di Botte, Fiaccole, e Torcie a quelli de' *Ministri*, e *Ambasciatori*, e di Lantermoni a quelli de' Prelati, e Cavalieri, colla Girandola a *Castel S. Angelo*.

1 V. pag. 186.

CAPO XXXV.

*Cappella Papale per l'Anniversario dell'ultimo Pontefice defunto.*

Il *Pontefice Regnante* suole ogni anno nella sua Residenza far celebrare l'Esequie al suo *Predecessore* nel giorno della sua morte, facendo Cappella Papale, che è simile in tutto a quella de' Morti.

CAPO XXXVI.

*Cappella Papale per l'Esequie d'un Cardinale.*

Vario è stato il Rito di celebrare l'Esequie de' *Cardinali defunti*. Nell'anno 1259. narra il *Cardinal Gaetano*<sup>1</sup>, che *Alessandro IV.* ordinavit, ut *Cardinali obeunte, tam idem Summus Pontifex, quam Cardinales in Capellis suis cantent cum nota solemniter officium pro Defunctis; idemque Romanus Pontifex ducentos pauperes pro anima ejus pascat, et viginti quinque quilibet Cardinalis. Immo et ipse Dominus Papa Missas pro defunctis ducentas, et viginti quinque Cardinalis quilibet faciat celebrari.* Posteriormente furono celebrate per l'intero spazio di nove giorni con solennissima pompa, e con grandissima spe-

<sup>1</sup> Mus. Ital. T. I. p. 241. 382. et in Act. Caerent. Gattico p. 51. 53. V. p. 210.

sa, come può vedersi presso il P. Casimiro, che ha pubblicata la relazione de' Novendiali fatti al Cardinal Agriense in S. M. d'Aracaeli nel 1486. <sup>1</sup> Ma non approvandosi questo lusso dal Cardinal Iacopo Ammannato, proibì nel suo Testamento <sup>2</sup>, *impensia funeris, quae adhiberi ad solamen SUPERSTITIVM magis, quam ad defunctorum levamen solent, summam mille Ducatorum Aureorum excedere, in qua includatur vestitus Familiae*. E però Sisto IV. <sup>3</sup> ordinò, che tale spesa non eccedesse la somma di mille fiorini, a cui ne aggiunse altri 500. Alessandro VI, e questa Tassa venne confermata nel Concilio Lateranense <sup>4</sup>, *nisi Exequutorum providentia, iustis allegatis causis, ac rationibus, plures expendendum esse duxerit.*

Benedetto XIV. ha determinato nel 1741. con una sua Costituzione il Rito da osservarsi ne' funerali de' Cardinali. Allorchè taluno si trova in pericolo di morte, il suo Maestro di Camera va al Palazzo Apostolico a prendere dal S. Padre la benedizione in *articolo mortis*. Scorse, dopo seguita la morte, ore ventiquattro, si fa l'apertura del Cadavere per imbalsamarlo, Poi si espone in una Camera del suo appartamento vestito degli abiti Cardinalizj pavonazzi, con Rocchetto, e Mozzetta, senza Mantelletta, con Barret-

<sup>1</sup> p. 394.

<sup>2</sup> Comment. Card. Papiensis p. 909.

<sup>3</sup> Nov. Script. ac Monum. coll. T. I. p. 520. 522. 538.

<sup>4</sup> Labbé T. XIX. col. 587.

ta Cardinalizia in capo, sopra di un Letto, in mezzo a tre Altari, dichiarati privilegiati, dove si celebrano continui sagrifizj in tutta la mattina. Nel dopo pranzo resta esposto alla pubblica vista nello stesso modo, finchè la sera dopo le due vien trasportato nella prima Carozza del suo Treno nobile, ove prende luogo il Curato, e un Cherico in cotta colla Croce d'argento inalberata, tenendo ambedue una Candela accesa, alla Chiesa del suo Titolo, o in altra destinata dal Papa, col seguito nelle altre Carrozze de' Familiari, e precedendo gli Staffieri colle torcie accese. Giunto alla Chiesa nobilmente apparsa di nero con francie d'oro, vestito che sia delle vesti Sacre, del di Lui Ordine, con Mitra di Damasco bianco Cardinalizia in Capo, vien collocato sopra un alto Letto funebre, circondato da cento Torcieri di ferro, e da quattro inargentati simili ai sei, che stanno a' Cancelli dell'Altare, ricoperto di un gran drappo di lama di oro, con lo Stemma gentilizio, ai quattro angoli di detta nobile Coltre, e col Cappello Cardinalizio, fermato al piede dello stesso Letto, intorno a cui stanno quattro Staffieri in abito nero colle Banderuole col suo stemma, che vanno leggermente agitando.

Nella mattina seguente vanno di buon ora gli Ordini mendicanti a cantare l' Vffizio di *Requie*, un dopo l'altro, e giunta l'ora destinata, i Cardinali si radunano per assistere alla Messa di *Requie*, cantata dal Cardinal Ca-

*merlingo* del S. Collegio. Prima di andare al loro posto, di mano in mano che giungono, fanno l'assoluzione, e aspergono il Cadavere di acqua benedetta. Finita la Messa, il *Tapa*, se è intervenuto, o il *Celebrante* in sua assenza dà la solenne assoluzione al Cadavere, recitando le preghiere prescritte dal Cerimoniale. Al mezzo giorno s'incassa il Cadavere in tre Casse di Piombo, di Cipresso, e di Legno, che si sigillano col rogito di un Notajo, e finalmente gli si dà sepoltura nel sito da sè eletto. Se però non se l'è destinato, vien sepolto nella Tomba de'suoi Antenati, e in sua mancanza, nella Chiesa Titolare, e se mai fosse morto prima di esser provveduto di Titolo, nella *Basilica Lateranense*, secondo l'antichissimo costume, purchè però il Paroco non sia defraudato della quarta porzione de' funerali.

Diverso però è il trasporto alla Chiesa del *Vice Cancelliere*, del *Camerlingo*, del *Decano*, e del *Penitenziere Maggiore*; poichè questi vengono portati di giorno sopra un magnifico Letto, con grandiosa pompa, attorniato dalla Guardia Svizzera, preceduto da tutte le Confraternite, e seguito dal Maggiordomo con tutta la Camera segreta, da' Vescovi assistenti al Soglio, da' Chericci di Camera, che vengono sopra Cavalli bardati a Lutto, e finalmente col corteggio delle Carozze nobili del Cardinale defunto, che portano i suoi familiari in abito lugubre.

1 Statuta de Officio Camerarii Cleri Rom. et Juribus Funeralibus Ecclesiarum, Romae 1707. 1735. 8.

*Origine dell'uso di recitare il Discorso Latino in Cappella.*

**A**vedo giudicato a proposito d'indagare l'origine dell'uso di recitare in *Cappella* il *Sermone Latino*, di cui tante volte si è parlato nel decoro di questo Libro, ne avea stesso un breve *Capo*, fornito di un *Elenco di Orazioni*, recitate da varj Ordini di persone, che comunicai all'eruditissimo *Monsignor Dini*, il quale, per porre il colmo alle somme obbligazioni, che gli professo, si è preso l'incomodo di rifonderlo intieramente, e di arricchirlo di pregevolissime notizie, nel modo seguente.

Non può dubitarsi, che molto antico sia l'uso, di fare nella *Cappella Pontificia* i *Sermoni latini infra Missarum Solemnia*, sopra il *Vangelo* corrente, somministrandone una evidente prova, i monumenti, che siamo per riportare. Ne'tempi più antichi la destinazione de' *Soggetti* per fare questi sermoni, apparteneva all' *Officio del Confessore del Papa*, a cui fu ancora in qualche tempo unito l'impiego del *Sagrista*, al quale si legge, che spettava *Sermones, qui fiunt coram Papa, injungere*.

Viene ciò comprovato da quello, che si legge nel Codice Vaticano 5747. pubblicato dal *P. Gattico* alla pag. 24, ove parlando del *Giovedì Santo*, si legge ciò, che scrisse